sistemi di potere pano il Paese

ra Necci ricorda il caso Tav e lo Stato doveva strapagare

LÀ

i nella bufera sono n Paese che non ha delle infrastrutture. non sarebbe diven- za il suo sistema di rciali. Eppure ancora he l'Italia non decol- re materiali e imma-

Lorenzo Necci. "Non mi permetto di giudicare le vicende di questi giorni – taglia corto la Necci – ma il sistema attuale non ha nulla a che vedere con il progetto di Lorenzo Necci. Nulla a che vedere nei costi, nulla a che vedere nella gestione che già all'epoca si immaginava direttamente attribuita alla Tav (e non al ministero) e nulla a che vedere nella realizzazione". *I Frecciarossa* sono uno schianto. Perché Lorenzo Necci li avrebbe voluti diversi? "Perché quel modello di Alta velocità *ferroviaria* – spiega – non puntava solo al trasporto dei viaggiatori, ma anche alle merci. Senza contare che prevedeva di quadruplicare le reti, in un progetto complessivo dove si collegavano strade, autostrade, porti e aeroporti".

Visionario

Lorenzo Necci ideò l'Alta velocità ferroviaria
Ma quel progetto faceva guadagnare poco ai privati

TRADIMENTO

Di tutto questo non abbiamo visto niente. Ma lo Stato ha pagato carissimo. "Certo. E anche Lorenzo Necci pagò carissimo", dice la figlia, forse non a caso da pochi giorni in libreria con un romanzo (Il diavolo zoppo e il suo compare, Marsilio) dedicato a Talleyrand, Fouché e la politica del tradimento. Chi tradì Lorenzo Necci? "Quel sistema – afferma – che aveva bisogno di non trovare ostacoli. Con il capovolgimento del progetto sull'Alta velocità, Fs comprò dalle banche il capitale della Tav, liberandole da ogni impegno sui versamenti passati e futuri. Così si dissolse il finanziamento già concesso da quaranta istituti. La Tav divenne dunque una società a capitale interamente pubblico e lo Stato dovette consolidare interamente il relativo debito. I criteri di realizzazione dell'opera furono normalizzati". Ce n'è abbastanza per capire come mai sulle opere pubbliche il Paese è rimasto tanto indietro. E come i sistemi di potere muovano le fila. Oggi come allora.

Stato". Quando paga he gli appetiti sono te la Necci, ricordan- dre e poi il modo con uori, eliminando per elatasi un polverone) modello che gli ita- na tombola. Incalza aboratori più vicini a

Così i azzopp

Alessandr Opera ch

di **GAETANO PEDU**

I Lavori pubblic l'emblema di u capito il valore L'antica Roma tata impero ser strade e porti comme fatichiamo a capire cl lerà senza infrastruttu teriali all'altezza dei tempi. Per **Alessandra Necci**, figlia del manager che per primo immaginò la rete ferroviaria ad alta velocità, il caso che ha portato all'arresto del super consulente **Ercole Incalza** e alle dimissioni del ministro **Maurizio Lupi** mostra un problema più grave dell'aspetto giudiziario: sulle reti questo Paese ha perso e continua a perdere grandi occasioni. Ma Lorenzo Necci non sarebbe orgoglioso della Tav? "Il suo progetto era diverso", spiega a *La Notizia* la figlia dell'ex numero uno delle Ferrovie, scomparso tragicamente nel 2006.

COSTI FOLLI

"L'alta velocità che si aveva in mente già venti anni fa – dice la Necci – era molto diversa da quella che poi si è realizzata. Intanto nei costi e nella sostenibilità finanziaria. Il progetto originale prevedeva un ben diverso impegno da parte dei privati, con Mediobanca a fare da garante di un investimento che doveva pesare pochissimo sul bilancio dello Pantalone è chiaro c tanti. "Certo – ammet do le pressioni sul pa cui il sistema lo fece f via giudiziaria (poi riv chi si opponeva a un liani hanno pagato u però era uno dei colla